

CAPITOLO 15

MA SIGNORE, IO NON POTREI MAI ESSERE UN PREDICATORE

Da quando accettai Gesù nella mia grotta, cominciai a parlare alla gente dell'amore di Dio. Ogni mia conversazione volgeva sulla religione e su ciò che Dio aveva fatto per me. Parlai al garagista, agli hippie, alla gente di strada, agli autostoppisti, ai nostri vicini - a tutti.

Poco dopo il mio battesimo, quando il pastore annunciò in chiesa che si sarebbe tenuta una serie evangelistica di lì a due settimane, pensai a tutte le persone con le quali avevo già parlato e molti avevano espresso il desiderio di ricevere la pace e la felicità che avevo io. Decisi quindi che le avrei invitate alle riunioni.

La sera in cui iniziarono gli incontri, la nostra piccola chiesa era gremita. Mi misi all'entrata per salutare gli amici che avevo invitato. Quella sera vennero anche molti dei miei vicini scesi dalle montagne e continuarono a venire sera dopo sera. Quando ci furono i battesimi, dieci dei dodici che si battezzarono, erano quelli che avevo invitato.

“Che gioia servire Dio!” pensai. “Questa è la vera felicità, e non lascia i postumi di una sbornia”.

Un giorno il pastore Joe si avvicinò a me. “Doug, perché non predichi per noi? Il tuo amore per Dio e il tuo entusiasmo raggiungono il cuore delle persone e dovresti condividerlo dal pulpito.”

All'improvviso mi sentii intimidito. Io predicare? “Oh no, Pastore! Ha sbagliato persona, perché io non potrei mai essere un predicatore. Non ho l'istruzione necessaria e non saprei cosa dire. No no, grazie, Pastore, non potrei farlo!”

“Non hai bisogno di avere un'istruzione universitaria” insistette. “Tutto ciò che devi fare è dire alle persone cosa Dio ha fatto per te.”

“Oh, non credo di farcela” risposi con decisione.

Per il momento il pastore lasciò cadere l'argomento, ma aveva seminato un'idea nella mia mente e lo Spirito Santo l'aveva annaffiata. Quando ritornò sull'argomento, resistetti un po' meno e alla fine accettai di provare.

Se vivrò fino a cent'anni, non dimenticherò mai il mio primo “sermone”. Non possedevo nemmeno un abito adatto e dimenticai di mettermi una cravatta, ma non fu il mio abbigliamento ad turbarmi. Ero seduto vicino al pulpito e mi sentivo nervoso in attesa del momento della verità. Le mie mani sudavano e riuscivo a sentire il battito del cuore in gola. Quando finalmente mi alzai per parlare, misi la Bibbia davanti a me e mi aggrappai ai bordi del pulpito. Ero contento di potermi nascondere dietro a qualcosa così l'audience non riusciva a vedere le mie ginocchia che battevano l'uno contro l'altro. Quando aprii la bocca per parlare, la voce che usciva non sembrava nemmeno la mia. Continuavo a deglutire e a schioccare le labbra perché la mia bocca era totalmente asciutta. Ma quelle care persone! Dio li benedica, erano tutti intenti ad ascoltarmi. Il pastore e la signora Phillips erano seduti in prima fila e ogni volta che ponevo l'accento su qualche punto, annuivano e dicevano "Amen". La risposta delle persone alle mie flebili parole mi dava il coraggio di proseguire, e in qualche modo arrivai alla fine.

Quando stringevo le mani alla porta quel giorno, molti avevano le lacrime agli occhi e mi dicevano che quel sermone era stato una vera benedizione per loro.

“Io? Una benedizione?” pensai. Notai che alcuni dei santi che si complimentavano con me per il sermone, avevano un apparecchio acustico. Pensai che doveva essersi rotto quella mattina.

Da quel giorno parlai piuttosto frequentemente e ogni volta mi sembrò più facile.

“Doug, dovresti davvero andare al college per studiare per il ministero” mi esortò il pastore Philips. “Il Signore ti ha dato un talento speciale per questo compito e so quanto ami condividere il Vangelo. L’opera ha bisogno di te.”

Studiavo il viso di quell’anziano gentiluomo. Pensai tra me e me, “Semmai diventassi un predicatore, voglio essere proprio come te.” Che ispirazione è stato per me! E a lui dissi: “Certo, pastore Joe, pregheremo per questo.”

Alla fine tornai a scuola per seguire dei corsi. Caro vecchio papà! Aveva sempre desiderato che ricevessi un’istruzione, e anche se religiosa, era felice di aiutarmi, e per sei mesi frequentai il Southwestern Adventist College di Keene, in Texas. Fu una delle cose migliori che abbia mai fatto. Da adolescente avevo bighellonato talmente tanto che mi ero convinto di non essere molto intelligente, ma alla Southwestern i miei voti erano i migliori, ossia “A”. Ora avevo capito che potevo imparare qualcosa se lo volevo.

Presi un libro in prestito dalla biblioteca – *l’autobiografia di Benjamin Franklin*. Rimasi stupito quando lessi che quest’uomo aveva abbandonato la scuola ed era scappato di casa, eppure imparò a parlare e scrivere in sette lingue! Inventò le lenti bifocali, la stufa Franklin, il sistema postale, le biblioteche pubbliche e i vigili del fuoco. Fece delle scoperte riguardo l’elettricità, fondò vari giornali e riviste e fu il primo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia. Ed era un vegetariano!

Pensai, “Se lui è stato in grado di imparare tutte queste cose da solo, lo posso fare anch’io. Gesù aveva promesso che io potevo fare ogni cosa in Cristo”. Da quando ero diventato cristiano, avevo imparato molte cose che non avrei mai immaginato di poter fare, incluso suonare il flauto, la chitarra, l’armonica, il pianoforte e la tromba. Imparai pure un po’ di spagnolo, come pilotare un aereo e fare windsurf e a quel tempo stavo imparando a cantare – anche se i miei amici mi pregavano di lasciar perdere!

Dopo il college, lavorai con il pastore Marvin Moore in Texas. Era un tipo alto e amichevole che assomigliava ad Abraham Lincoln. Insieme tenemmo alcuni seminari sull’Apocalisse, eravamo un bel team e i nostri sforzi furono benedetti dal Signore e molti furono battezzati.

Quello stesso anno, fui invitato ad unirmi al famoso gruppo gospel chiamato Heritage Singers, come loro predicatore. Stavo ancora lavorando sul canto.

Dio sapeva cosa stava facendo, poiché mentre mi trovavo davanti al pubblico sera dopo sera durante i concerti degli Heritage Singers, raccontando alla gente cosa Dio aveva fatto per me e invitandoli a seguire Gesù, le ultime tracce di paura da palcoscenico scomparvero. Diciotto mesi di sermoni cinque volte la settimana, mi permisero di recuperare tutto ciò che avevo perso nel corso di un’educazione formale.